Sanità | I fronti aperti

L'INTERVISTA GIULIA GRILLO

di **Nicola Chiarini**

Determinata La ministra Giulia Grillo, 44 anni, si è formata all'università di Catania specializzandosi come medico legale

«Specializzandi austriaci, niente automatismi: condivido il ricorso Anaao»

Organici e regole, la ministra della Salute definisce i paletti L'annuncio: incontro a Roma con Kompatscher l'11 settembre

BOLZANO L'11 settembre Giulia Grillo riceverà Arno Kompatscher, accogliendo la richiesta di chiarimento del presidente dell'Alto Adige. E la ministra della Salute ed esponente del Movimento 5 Stelle (M5S) si dice pronta a rispondere a tutti i quesiti del governatore. Anche se non è detto che tutte le risposte piaceranno a Kompatscher, a partire da quella sullo stop alle assunzioni degli specializzandi austriaci. «Sensata l'impugnazione da parte del sindacato Anaao» sostiene Grillo che apre, però, alla possibilità che negli ospedali possano lavorare gli specializzandi italiani.

Ministra Grillo, Kompatscher imputa al M5S scarsa sensibilità autonomistica e le ha chiesto un incontro chiarificatore. Per il Landeshauptmann, infatti, le frizioni sulle politiche sanitarie scaturirebbero da questo approccio. Lo riceverà? Se sì, quando?

«Certo, lo riceverò a Roma l'11 settembre. Il dialogo con le istituzioni locali fa parte del mio impegno quotidiano di ministro ed è uno dei momenti più importanti di questo lavoro, perché condividiamo le politiche per la salute dei nostri cittadini. Kompatscher riceverà la stessa accoglienza e disponibilità all'ascolto che riservo a tutti i suoi colleghi».

Intanto la Lega altoatesina ha teso la mano alla Svp, assicurando che il sottosegretario Luca Coletto si sarebbe fatto garante delle esigenze dell'Autonomia al ministero della Salute. Non teme possa essere un ulteriore motivo di tensione con il Carroccio nell'alleanza di governo?

«Non credo, Coletto è sottosegretario del mio ministero, è una persona con cui collaboro ogni giorno in modo molto efficace e fattivo. Con lui stiamo portando avanti il delicato percorso del prossimo Patto per la Salute 2019-2021. La sanità è tema troppo importante per farne oggetto di speculazioni politiche. Siamo pronti al confronto e sono sicura troveremo le soluzioni migliori».

Tra gli aspetti più controversi c'è lo stop all'impiego dei medici specializzandi austriaci in corsia. Gli ospedali dell'Alto Adige, già affaticati per la carenza di organico, rischiano così di trovarsi con circa 200 camici bianchi in meno.

«Occorre fare molta attenzione. Il punto della questione è che la Provincia di Bolzano sta "ospitando" specializzandi in un percorso di formazione austriaco, cosa consentita da una nota verbale del ministero degli Esteri. Alla fine di tale percorso, però, i medici per lavorare in Italia devono aver conseguito prima il riconoscimento della qualifica. Non può essere automatico il passaggio nel nostro Servizio sanitario nazionale. Ecco perché credo che l'impugnazione delle assunzioni da parte di Anaao sia sensata, lo ripeto: nel rispetto dell'esigenza di garantire il diritto alla salute di tutti i pazienti. Sto affrontando il tema della carenza di specialisti in tutt'Italia e ho appena stabilito che gli specializzandi possano lavorare in ospedale a partire dall'ultimo, e anche penultimo, anno di specializzazione, perché il loro grado di conoscenze e competenze è già avanzato. È una garanzia per i pazienti, ma anche una forma di rispetto ed equità verso i colleghi medici di tutto il territorio nazionale che per entrare in corsia devono seguire regole molto stringenti».

Non teme, tra l'altro, possa impattare negativamente sul piano di riduzione delle liste d'attesa, richiesto proprio dal ministero della Salute?

«Il tema delle liste di attesa non c'entra solo con le questioni del personale, ma più in generale con l'organizzazione dei singoli servizi sanitari regionali. Su questo, abbiamo realizzato un Piano nazionale di gestione delle liste d'attesa che la Conferenza Stato-Regioni ha approvato a febbraio. Ma ora sono le Regioni che devono dare attuazione e devo constatare che la Provincia di Bolzano è la sola insieme al Friuli Venezia Giulia a non aver ancora presentato il nuovo piano».

Nelle scorse settimane sono state disposte ispezioni negli ospedali di Bolzano e Brunico. Quali riscontri sono stati raccolti?

«Le ispezioni sono state effettuate a fine giugno. Senza entrare nei dettagli, che sono ancora oggetto di una valutazione della commissione che ha effettuato la visita ispettiva, voglio ricordare che è diritto del paziente avere la propria documentazione sanitaria nella lingua che egli parla, è un principio sancito anche dalla delibera della Provincia autonoma di Bolzano numero 3793 del 2005. E a questo principio di diritto, nonché di trasparenza, chiedo a tutti di attenersi».

Intanto grande dibattito ha sollevato l'estromissione dall'Ordine dei medici del primario Thomas Müller, cui viene contestata una conoscenza insufficiente dell'italiano. Svp e Freiheitlichen hanno annunciato ricorso, trovando, di fatto, supporto da tutti i partiti, salvo il M5S, che contestano un attacco alla parità linguistica. Fino a che punto si può derogare al bilinguismo, per assicurare una presenza di professionisti numericamente adeguata?

«Non sarò certo io a mettere in discussione il principio del bilinguismo in Alto Adige. Bisogna conoscere il tedesco e l'italiano per fare il medico a Bolzano, tutto qui. Entrambe le lingue ovviamente, altrimenti non sarebbe bilinguismo. L'Ordine dei medici ha cancellato dall'Ordine di Bolzano il dottor Müller "venendo a mancare il possesso delle conoscenze linguistiche necessarie per lo svolgimento della professione". Ritengo che il requisito della lingua italiana sia imprescindibile per esercitare in Italia. So che ci sarà a breve in incontro tra Ministero e Ordini professionali».

Altro tema caldo è la copertura vaccinale. In Alto Adige è la più bassa in Italia. Finora l'amministrazione provinciale non ha mai dato seguito a sanzioni o esclusioni di bambini dalle scuole. Secondo lei è stato fatto abbastanza?

«Se l'Alto Adige ha ancora una copertura vaccinale bassa vuole dire che non è stato fatto abbastanza. Penso non basti l'obbligo per convincere a vaccinare i bambini, ma occorra capire i motivi di diffidenza e puntare all'adesione consapevole. In Parlamento c'è una proposta di legge che va proprio in questa direzione».

In Trentino ci sono richieste per la riapertura dei punti nascita, anzitutto quello di Arco, sotto standard nazionale. Pensa potranno essere concesse deroghe, collegate alla conformazione del territorio?

«I punti nascita stanno diventando un terreno di scontro politico su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle aree meno densamente abitate e questo non è un bene. Al ministero c'è il Comitato Percorso Nascite, un organismo tecnico e non politico, che si occupa dei punti nascita e delle possibili deroghe. E che valuta la coerenza delle proposte con la normativa, perché la priorità è la salvaguardia di mamma e bambino. Ricordiamoci il caso della riapertura del punto nascite di Cavalese. Quando ci sono gli elementi per concedere la deroga agli standard nazionali e non ci sono rischi per la salute, si fa. Ma il caso del punto nascite di Arco è differente e nel 2016 il Comitato aveva già detto che lì non c'erano elementi per ottenere una deroga. Aggiungo che proprio il 30 luglio scorso la Provincia di Trento ha inviato al ministero la richiesta di istituzione di un tavolo tecnico per la riapertura del punto nascite di Arco, noi la valuteremo con la massima attenzione, come abbiamo sempre fatto».

Infine, la vicenda del bambino autistico abbandonato dai genitori. Un caso sollevato da Casa Sebastiano, struttura specializzata a Coredo, che ha riportato alla ribalta nazionale il nodo dei supporti alle famiglie, chiamate a supportare congiunti con seri problemi di salute.

«La vicenda del bambino autistico rifiutato mi fa interrogare innanzitutto sulla solitudine di quella famiglia. Mi chiedo quale motivo abbia spinto ad un gesto di disperazione così estremo e se di disperazione si sia effettivamente trattato. Le istituzioni a ogni livello devono domandarsi se hanno fatto tutto il possibile per evitare un avvenimento del genere. Spero, a questo punto, che chi ha preso in carico il bambino sappia assicurargli un percorso di crescita e di vita più sereno. Lo Stato serve a questo, a essere vicino ai più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini
Se l'Alto Adige registra bassa copertura occorre capire i motivi della diffidenza e puntare all'adesione consapevole

Interlocutore Arno Kompatscher

Caso Müller
Per fare il medico a Bolzano bisogna conoscere l'italiano e il tedesco, altrimenti non si parlerebbe di bilinguismo

Lega
Rapporto ottimo con Coletto, ma il sistema sanitario non diventi strumento di scontro politico

I temi

- Giulia Grillo è ministra della Salute dall'1 giugno 2018
- È militante della prima ora del Movimento 5 Stelle
- Tra i temi posti con urgenza a Grillo dall'Alto Adige l'impiego in corsia di medici specializzandi austriaci per compensare la carenza in corsia di professionisti di madrelingua tedesca che, si stima, in almeno 200 lavoratori
- La ministra trova sensata l'impugnazione da parte del sindacato Anaao delle assunzioni di queste figure a tempo determinato
- Ipotesi alternativa per Grillo l'utilizzo di giovani specializzandi italiani che seguono già i percorsi definiti nel Sistema sanitario nazionale
- Per tutti viene ribadita la necessità del bilinguismo